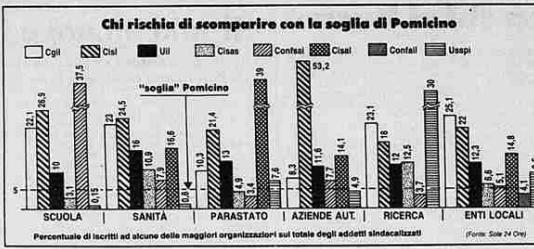


Pomicino: nel pubblico impiego tratto con chi ha almeno il 5% di voti

mini-sindacati in rivolta

Gli autonomi Cisas: «Denunceremo il ministro, i confederali sono complici di questo arbitrio»
Rischiano di sparire una trentina di sigle - Le imminenti vertenze contrattuali si annunciano incandescenti - La Cisl: «Se un sindacato non è rappresentativo se la prenda con se stesso»

TORINO - Denunceremo il ministro alla magistratura. Gli autonomi Cisa prima, i confederali poi. Le ragioni sono di natura sindacale. E se questa circolare di vertenza decreto, dicono, il decreto sarà impugnato: «Il comportamento di Pomicino è un'ostinazione. Cgil, Cisl e Cui sono complici di questo arbitrio. Abbiamo proclamato lo stato d'agitazione». E con tutti i contatti del pubblico impiego da rinnovare (recusa a parte), forse non si vivranno tempi sereni.



Qualcuno però obietta che di loro sindacato sotto la soglia rappresentativa di una categoria. I biologi, per esempio, pare che tutti insieme non arrivino ai cinque per cento del personale nel settore sanità. Ancora, Foncinali non arriva al cinque per cento del personale nel settore ricerca. Cui vuol essere rappresentativo dei ricercatori, che dimostrano di essere delegati sottocategorie dai lavoratori e voti nelle elezioni degli organismi delle pubbliche amministrazioni. Requisiti indicati in forma generica. Ora il ministro della Pubblica Istruzione ha contestato sono ammessi a negoziare i sindacati che abbiano almeno il 5 per cento delle deleghe e dei voti.

«È un'operazione di bonifica dei lavori sindacati di complessiva portata», ha spiegato l'altro giorno Cito Pomicino. E la considerazione unitaria non gli dà tanto fastidio. Gianmario Fontanelle, responsabile per la Uil del pubblico impiego: «È la prima volta nella storia della democrazia che si tenta di indichiere le rappresentatività in modo oggettivo. Finora chiunque ha potuto dichiararsi rappresentativo. Le dichiarazioni dei sindacati sono mai state controllate». Fontanelle esemplifica: «Prendiamo il caso delle Peronni: i macchinisti sono circa 50 mila, non rappresentati, dice il accordo interconfederale non faceva riferimento a una soglia quantitativa, quindi il criterio del 5 per cento non aveva un preciso fondamento giuridico». «Indica l'orientamento che il ministro intende adottare nell'ambito della propria dirigenza. Ma in questi

«C'è un criterio anche Lettieri e Pomicino. Gli autonomi parlano di «gigliottina», di «schedatura» dei lavoratori. Che non pensa la Cgil? «Se ne pare quanta gente è iscritta a un sindacato e schedatura, bene o male. Le cose non sono fatti non alla soglia, ma nella possibilità di sapere finalmente chi rappresenti».

chi. «C'è un caso benissimo quello del cassero rampante di Andriano. Adottate contenzioso? «Certo. Perché avevo i rinnovi della sanità. Nessuna norma consentiva di stabilire quella soglia inaccettabile. Penalizza l'autonomia che difende il lavoratore quando il sindacato

floppoverato lo tradisce. E l'accordo interconfederale non l'avevo firmato. Rimasto con riserva». Adottate contenzioso? «Certo. Perché avevo i rinnovi della sanità. Nessuna norma consentiva di stabilire quella soglia inaccettabile. Penalizza l'autonomia che difende il lavoratore quando il sindacato

Dure critiche: occorre una serena analisi di errori e ritardi

ribelli della Cgil torinese bocciano la linea di Pizzinato

Persio (leader regionale): cambiato il quadro in cui si opera, basta pensare ai rapporti con la Fiat

TORINO - La Cgil piemontese boccia la linea Pizzinato, chiede di definire obiettivi ideali per un moderno sindacato e, soprattutto, di elaborare un progetto complessivo che possa servire come «supporto» alle future piattaforme rivendicative. Da Torino viene anche l'invito a non interrompere il processo di rinnovamento dei vertici e di agevolare la dialettica e il confronto, perché le maggioranza possano costituire, di volta in volta, sui programmi e non sugli schemi. Questo in sintesi, il contenuto del documento approvato all'unanimità (23 sì, 2 astenuti) ieri alle 13,30, al termine della riunione dell'esecutivo regionale allargato ai segretari emeriti e aggiunti di tutte le Camere del Lavoro della regione.

Due anni fa, il Piemonte aveva appoggiato l'arresto di Antonio Pizzinato al vertice di Cgil, ma ora il vertice di Cgil, con il vertice del segretario generale aggiunto Del Turco (come lui di area socialista), si era ritirato. In questa occasione Pizzinato, tuttavia, aveva ribadito di condividere ancora quella prima scelta. Ieri, entrando nella saletta in via Bogino dove era convocata la riunione,

«Non c'è da essere orgogliosi. Nella Cgil ci sono energie, animi morali e capaci. Oggi, se non è in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati, ha ragione Pizzinato quando afferma che la vertice deve essere composta di tutti i livelli». Luciano Marenco, responsabile della Camera del Lavoro di Torino, ricorda però che il «regolamento, in Piemonte, risale ad aprile e il documento del direttivo emanato all'inizio di ottobre ne conferma la validità».

Adesso si dovrà imprimere il nuovo corso alla Confederazione. Come? Occorre una serena analisi degli errori e dei ritardi, per riuscire a definire una linea programmatica concreta, in grado di affrontare i temi che più stanno a cuore ai lavoratori, vale a dire, occupazione e salario.

«Solo allora - sostiene Persio - si potrà pensare di comprendere se il gruppo dirigente è in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati. Ha ragione Pizzinato quando afferma che la vertice deve essere composta di tutti i livelli». Luciano Marenco, responsabile della Camera del Lavoro di Torino, ricorda però che il «regolamento, in Piemonte, risale ad aprile e il documento del direttivo emanato all'inizio di ottobre ne conferma la validità».

«Non c'è da essere orgogliosi. Nella Cgil ci sono energie, animi morali e capaci. Oggi, se non è in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati, ha ragione Pizzinato quando afferma che la vertice deve essere composta di tutti i livelli». Luciano Marenco, responsabile della Camera del Lavoro di Torino, ricorda però che il «regolamento, in Piemonte, risale ad aprile e il documento del direttivo emanato all'inizio di ottobre ne conferma la validità».

«Non c'è da essere orgogliosi. Nella Cgil ci sono energie, animi morali e capaci. Oggi, se non è in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati, ha ragione Pizzinato quando afferma che la vertice deve essere composta di tutti i livelli». Luciano Marenco, responsabile della Camera del Lavoro di Torino, ricorda però che il «regolamento, in Piemonte, risale ad aprile e il documento del direttivo emanato all'inizio di ottobre ne conferma la validità».

«Non c'è da essere orgogliosi. Nella Cgil ci sono energie, animi morali e capaci. Oggi, se non è in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati, ha ragione Pizzinato quando afferma che la vertice deve essere composta di tutti i livelli». Luciano Marenco, responsabile della Camera del Lavoro di Torino, ricorda però che il «regolamento, in Piemonte, risale ad aprile e il documento del direttivo emanato all'inizio di ottobre ne conferma la validità».

«Ci sarà in Alto Adige un nuovo gruppo etnico»

Maccanico: riconosceremo i «mistillingi»

BOLZANO - Il numero dei gruppi etnici che convivono in Alto Adige salirà da tre a quattro: a quello tedesco, all'italiano e al ladino dovrà infatti aggiungersi fra poco anche una quarta componente finora inedita, quella dei mistillingi o comunque dei non appartenenti a uno dei tre gruppi finora ufficialmente riconosciuti dallo Stato in Alto Adige.

Per la prima volta si pose allora, infatti, la questione del cosiddetto «cittadinato etnico»: i cittadini dell'Alto Adige, oltre a rispondere ai consueti quesiti dovevano scegliere anche il gruppo etnico di appartenenza fra i tre riconosciuti ufficialmente. Nascono però i cosiddetti «obiettivi etnici», circa un migliaio di giovani, per lo più figli di genitori misti che rifiutarono di farsi incasellare nelle cosiddette «sighe etniche». Costoro si astennero dalla dichiarazione andando incontro a una serie di gravi violazioni dei diritti individuali, come l'esclusione dalle graduatorie per l'assunzione nell'edilizia e negli impieghi pubblici, dove tutto è regolato sulla base della cosiddetta «proporzionale etnica».

Il leader psdi a Torino: un comune progetto politico senza alcuna rinuncia ideale

Romita: colpi ma senza fretta

TORINO - Il psdi in fuga verso la camera socialista? No, nessuna scissione in vista, nessuno colpo di testa, dicono i socialdemocratici torinesi. Le trattative private - aggiungono - non sono ammesse. «Gli» e «ipòli» di Saragat andranno a bussare in Via del Corso al momento giusto indossando il vestito buono della tradizione riformista inaugurata da Turati e ripulita da Palazzo Barberini e Cossiga e Pierluigi Romita. Il quale Romita, ieri, incontrando i compagni della sua corrente ha fatto un bel poco a spiegare la strategia del gran fratello, a smussare le differenze sorte da alcune indiscrezioni da lui imputate ad emissari del nemico Vicalazzi.

La parola a Romita, dunque, in una assemblea dove parecchi fedelissimi erano assenti per esprimere un diffuso malumore: il no ad un pretolito e «sdrucire» dif-

«Ecco il Romita parlamentare del Piemonte Sud mentre la sua ventata «contrattazione» di un colloquio sensoriale sicuro, in veste socialista, nel feudo alexandriniano dal quale come deputato socialdemocratico è uscito per il resto della vita.

«Ecco l'ex segretario del psdi fare il proprio partito un'analisi spietata. «Primo di prestigio, reduce da una battaglia elettorale, assente nel dibattito sui grandi temi sociali, politici ed economici, destinato a morire per coazione. A meno che non si verifici al congresso del '90 un rimbombio di uomini -occap di progetti, portatori di idee». Se questo sarà soltanto un sogno, vedremo il di farsi. Comunque niente ricatti del tipo: il congresso è truccato quindi se si andiamo».

«Sembra di capire qui è la strategia di avvicinamento al psd -un partito come il no-

LA COOPERAZIONE CONcessionARIA della ROMEO di TORINO
ALFA 33 VERDE 1700 a 1.400.000 CHIAVI IN MANO
TORINO - C.SO GIULIO CESARE, 229 TORINO - C.SO SIRACUSA, 40
AUTORADIO MANGIANASTRI PHILIPS
FENDINEBBIA PRONTA CONSEGNA
SEGGIOLINO SICUREZZA BAMBINI
VERNICI METALLIZZATE
CINTURE DI SICUREZZA POSTERIORI
COMPLETA DI ANTIURTO CON TELECOMANDO
RUOTE IN LEGA CON PNEUMATICI MAGGIORATI